VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 21 - 1 NOVEMBRE 1950



La voce della riconoscenza

Non ricordo, o D. Bosco, d'aver trovato mai tra le file dei tuoi nemici uno che t'abbia conosciuto da vicino, che sia stato nelle case tue, che sia stato tra i tuoi figliuoli. Ho udito dei tuoi nemici a denigrare la tua fama, ma non ho udito mai dei tuoi figliuoli a sparlare di te. Si troveranno tra i tuoi figli dei traviati che amareggiano il cuore del padre colle opere loro indegne, ma dei maligni che non ti amino non se ne troverà neppure uno. E gli stessi traviati che, trascinati dalla violenza delle passioni o dalla forza dei cattivi esempi, trascurano le sane massime da te avute e frustrano la buona educazione ricevuta, costoro tuttavia in fondo del loro cuore continuano ad amarti; e questo resto d'affetto per te è pur sempre un argomento di speranza e un' àncora di salvezza.

Dal discorso del Teologo Berrone pronunciato nella festa onomastica di D. Bosco. 24 - VI - 1885

Sommario

Proclamazione del domma dell'Assunta (D. PIETRO RICALDONE) . . . . pag. 226

Siamo nell'età di Maria (*Il Segretariato Nazionale*) pag. 226

L'arcobaleno sul mondo (DAGOBERTO CAPOCCHI) pag. 227

Scampato pericolo (L. TORRE) pag. 229

Ancora una parola sul « Centenario della Conf. di San Vincenzo a Torino » (ANGELO CORRADO) . . pag. 230

Più di mille ex-allievi riuniti nella Città di Messico pag. 231

Il celebre Club « S. Lorenzo de Almagro » fondato da un Salesiano (GIOVANNI MAROCCO) . . . . . pag. 232

Spigolando (varie attività) - Felicitazioni . . pag. 234

Convegni dell'Anno Santo: Lanusei - Firenze - Comacchio - Roma « S. Cuore » - Alessandria - Casale - Vercelli . . . . pag. 235-238

Consiglio Regionale Lombardia . . . . . pag. 238

Ricordiamo i nostri morti. (Treviglio - Trento) pag. 239

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

PROCLAMAZIONE DEL DOMMA DELL'ASSUNTA

Parole di esultanza del Successore di Don Bosco

Riportiamo per voi ex-allievi — che siete considerati della stessa famiglia di Don Bosco — quanto il Ven.mo Rettor Maggiore scrisse negli Atti del Capitolo della Congregazione *per i Salesiani con l'occasione dell'annunciazione della proclamazione del domma dell'Assunta.*

Mentre mi accingevo a stendere questo numero degli Atti del Capitolo, giunse, tanto più gradita quanto meno preveduta, la lieta novella che la proclamazione del Domma della Assunzione della Beata Vergine avverrà nella solennità di Ognissanti di questo Anno Santo.

Dalla vostra gioia potete misurare quella che inondò il mio cuore. Mi commossi profondamente pensando alla esultanza che avrebbe provato per così fausto avvenimento il nostro Padre S. Giovanni Bosco.

Mi affrettai a inviare un telegramma di devozione ed adesione filiale al Santo Padre Pio XII in nome di tutta la Famiglia Salesiana.

Spero potervi parlare presto e più ampiamente di questa Proclamazione tanto consolante; nel frattempo vi esorto a moltiplicare le vostre preghiere, perchè il nuovo domma, che tanto glorifica la nostra Madre e Regina, porti pure al mondo sconvolto quelle benedizioni di amore e di pace tanto auspicate dal Sommo Pontefice.

Stringiamoci più fortemente al Papa, in quest'ora solenne, per ripetergli con il nostro grande Padre che i Salesiani si impegnano di conoscere sempre meglio le prerogative e benemerenze del Vicario di Gesù Cristo, di crescere sempre più nell'amore verso di lui e di difenderlo con tutte le loro forze e con la vita stessa, quando fosse necessario.

A suo tempo vi dirò che cosa si dovrà fare nelle nostre Case per solenizzare la provvidenziale Proclamazione.

Sac. PIETRO RICALDONE.

Siamo nell'età di Maria

Lo ha affermato il glorioso Pontefice dell'Assunta, Pio XII: « Il più importante segno dei tempi è la manifestazione sempre crescente, fino a raggiungere talvolta visioni di meravigliosa grandezza, della confidenza e dell'amore filiale, che conduce le anime alla purissima e immacolata Vergine Maria ».

Per vivere convenientemente quest'ora di grazia e per trarne il massimo frutto è anzitutto necessario conoscere meglio Colei che tutte le genti chiamano beata, per esser così invogliati a coltivarne la vera divozione, che ci spinge ad invocarLa e ad imitarne le virtù ».

Quanta ignoranza anche intorno alla Beata Vergine ed ai suoi augusti privilegi! Quanto spesso si sente la parola blasfema che detrae all'onore della Vergine, Le nega o irride le prerogative mirabili di Madre Vergine, immacolata, adducendo speciosi motivi e pretesti attinti dalle fonti avvelenate della propaganda protestante e atea! E per lo più non vi è chi risponda a questi stolti e blasfemi detrattori, perchè l'ignoranza religiosa chiude le bocche, e così i nemici di Dio e della Vergine si fanno sempre più audaci.

Bisogna quindi istruirsi e conoscere meglio Colei, che Dio ci ha dato come Mamma dell'anima. I mezzi non mancano.

Siamo lieti di segnalare agli ex-allievi una bella pubblicazione della Società Editrice Internazionale, particolarmente indicata allo scopo: D. BERTETTO, *Maria nel Domma Cattolico*, Torino, S. E. I., 1950, pagg. 550, L. 1200.

In queste pagine gli ex-allievi che coltivano gli studi troveranno trattato in modo chiaro ed esauriente quanto si riferisce ai singolari privilegi ed alla missione di Maria in ordine all'umanità.

Particolare rilievo viene dato alla dottrina dell'Assunzione di Maria, ed alla Sua funzione materna di Ausiliatrice dei Cristiani.

La lettura di questo libro sarà così un efficace aiuto per valorizzare il trionfo Mariano del 1° Novembre 1950.

Il Segretariato Nazionale.

L'arcobaleno sul mondo

1875 - 1950

Terra di Palestina

L'anno del combattimento e della gloria. Nel sole della risurrezione, il cielo di Gerusalemme avvampa tuttora, come il cuore dei discepoli.

Gesù risorto è di nuovo in mezzo a loro. Sembra che anche l'aria, tersa come il cristallo, continui a vibrare al grido dell'osanna, sfrecciato, all'alba di una domenica, dal sepolcro di Giuseppe d'Arimatea.

Intorno al Maestro divino gli apostoli aspettano, in silenzio, la consacrazione del loro mandato. Sanno che il Cristo li lascerà. Per ascendere al Padre. Sanno che è giunta l'ora del distacco e del lavoro: aspettano, in silenzio, l'ordine e il viatico. E il comando scende dalle labbra di Gesù: li disperde ai venti, come il buon seminatore disperde nel solco intatto la semente.. Perchè, a giugno, la messe biondeggi alta nel sole.

« Ite in mundum universum... docete omnes gentes... Praedicate evangelium omni creaturae... ». Andate per tutto il mondo... insegnate a tutti... Predicate il Vangelo a tutte le creature...

Santuario di Valdocco

La sera dell'undici novembre del 1875.

Un manipolo di giovani è inginocchiato davanti all'altare della Croce. Nell'aria tremano tuttora gli ultimi accordi osannanti del Magnificat. Don Bosco è in mezzo a loro. Li guarda. Paternamente, a uno a uno: Don Cagliero, Don Fagnano, Don Cassinis, Don Tomatis, Don Baccino, Don Allavena... e Scavini, e Molinari, e Gioia, e Belmonte... Li guarda tutti. La commozione è negli occhi e nei cuori.

Quei giovani sanno che è giunta l'ora del distacco sulla strada del lavoro e dell'ignoto. Sentono di essere l'avanguardia di un esercito, che di anno in anno sciamerà dall'alveare torinese e camminerà senza soste, in terre lontane lontane, nel sole o nella tormenta, armato soltanto della Croce e corazzato d'Amore. Per gettare nel solco incolto e arido di tante anime la buona semente del Vangelo. Perchè, nel sole di giugno, la messe biondeggi alta nei campi bagnati di sangue e di sudore. Sono commossi, ma non tremano: aspettano, in silenzio come gli apostoli intorno a Gesù, l'ordine e il viatico.

Don Bosco è ora alto, al disopra di loro, sulla cattedra che ha sempre riversato sul mondo il torrente della Verità. E' come il candelabro d'oro in mezzo al buio del crocicchio. E la sua voce riecheggia il divino imperativo del Maestro, come diciotto secoli avanti, laggiù, nella terra della Palestina, contro il cielo di Gerusalemme, arrossato di porpora e di gloria.

« Ite in mundum universum... docete omnes gentes... Praedicate evangelium omni creaturae...

...E il quattordici dicembre, sulle banchine di Buenos Ayres, duecento italiani salutano con entusiasmo l'arrivo dei dieci missionari salesiani. Sono gli emigrati. E' l'avanguardia civile del lavoro e dell'italianità. Sono accorsi con l'anima accesa di desiderio e di nostalgia. E' un lembo della terra dolorosamente abbandonata che sbarca dal « Savoie ». E' la religione che viene a illuminare maternamente il buio della solitudine. E' il campanile della chiesetta smarrita tra le vie tortuose della città o inalberata come un vessillo sulla cima di una collina assolata.

E gli araldi sostano accanto a loro. Nel nome di un umile sacerdote che da Torino ha immaginato il loro tormento, i lontani vedranno di nuovo vicino l'azzurro del loro cielo.

Ma laggiù, all'orizzonte, il « sogno dei selvaggi ignoti » arrossa tutta l'aria e accende bagliori di desiderio nelle anime votate alla dedizione e al martirio.

E un manipolo si stacca: raggiunge le terre lontane e misteriose della Patagonia e della Terra del Fuoco. Sono laggiù i selvaggi intravisti da Don Bosco nel sogno rivelatore. Penetra, come nel sogno, attraverso il sorriso della gioventù, nel cuore delle tribù indomabili, che all'avvicinarsi della civiltà, hanno sempre chiuso la strada con una barriera di sangue e di sterminio. Le armi cadono ora dalle mani dei selvaggi, all'apparire dei nuovi eroi dell'amore. Come nel sogno...

... e comincia così l'epopea ininterrotta del miracolo, della meraviglia e del martirio.

L'arcobaleno della redenzione e della civiltà

si distende ora, anche in virtù del lavoro missionario dei salesiani, su tanti altri cieli inesplorati che, al loro apparire, cominciarono a vestirsi di tutto l'incanto dell'azzurro e del sole.

Le richieste sono innumerevoli. Ogni anno è una nuova ondata di santa, eroica generosità, che lascia il lago calmo e sereno della certezza e si riversa nel mare oscuro dell'ignoto.

Nessuno si volge mai indietro. Per non gridare di nostalgia. Lasciano la casa, gli affetti sacrosanti, la terra che li vide nascere e che tante, innumerevoli volte, non li vedrà morire: vanno anche a sudare sui terreni incolti, abbandonati, a logorarsi in lavori manuali, estenuanti. Per dare agli uomini, che ancora non lo conoscono, il dono inestimabile della Fede e della Civiltà. Per insegnare agli altri. Perchè anche laggiù la gente abbia un mestiere e un pane. Il grido « dammi, o Signore, tante anime... tutte le anime » è la loro divisa e la loro bandiera.

Ma ogni striscia dell'arcobaleno che essi gettano sul mondo, è un tessuto di rinuncie e di lacrime:

ogni stella che si accende nel velluto della notte è una stilla di sudore, è una goccia di sangue.

Chi, sulla terra, conosce le loro rinuncie? chi conosce le loro lacrime? chi conosce il loro sudore e il loro sangue?... Nessuno. Il mondo li ignora o li disprezza: asseragliato dietro la triplice muraglia dell'egoismo, dei godimenti, del denaro, non arriva a sentire tutta la bellezza del gesto di chi, seguendo la legge dell'altruismo e dell'amore, getta la vita allo sbaraglio e scrive pagine luminose nella storia dell'umanità. Senza che nemmeno il miraggio di un guadagno terreno allieti il deserto dove i cercatori delle anime camminano sotto lo sguardo di Dio.

Innumerevoli sono le stazioni del loro calvario doloroso che, nonostante tutto, salgono col sorriso sulle labbra e con la letizia nel cuore: le lunghe, massacranti cavalcate nelle notti di gelo o nei giorni arroventati di sole, e le marcie estenuanti nell'intrigo delle foreste inesplorate, sotto la pioggia che stronca, nella tormenta che acceca, e la discesa delle correnti vorticose sulle imbarcazioni primitive, e il guado dei fiumi ingrossati con le vesti incollate alle carni, e la minaccia delle malattie che la solitudine ingigantisce, e l'agguato delle belve, e l'ingratitudine degli uomini, e l'insidia e la persecuzione dei malvagi, e tante volte anche il sangue e il martirio.

La porpora di seta del Cardinal Cagliero è il simbolo e il presagio di un'altra porpora di sangue

che l'odio degli uomini getterà, in un giorno lontano, sulle carni di Mons. Versiglia e di Don Caravario, già macerate dagli stenti e dal lavoro. Il loro martirio è uno degli episodi che ogni tanto appariscono alla luce del sole, negli annali delle missioni. Per rivelare al mondo un bagliore dell'ignoto. E apporre col sangue, anche sulla congregazione salesiana, il suggello della divinità.

E di contro, anche nel cielo dell'ignoto è tutto un lampeggiare di glorie. Quante giovinezze scomparse silenziosamente, oscuramente, nella tormenta delle guerre, delle persecuzioni, degli agguati... Quante vite consumate in olocausto sull'altare della bontà, logorate di giorno in giorno, di ora in ora, di minuto in minuto, sotto il morso di una malattia inesorabile, contratta laggiù, nelle trincee avanzate, in un clima micidiale... Quanti eroismi, che soltanto la congregazione conosce, ma che Iddio registra ugualmente nel grande libro dell'eternità... Sono legioni.

Apostoli e martiri

Il tredici settembre del 1944 moriva a Caño de Loro, il lazzaretto dei lebbrosi situato in un'isola della baia di Cartagena, il missionario salesiano don Prospero Massari. Un colosso della carità.

Non aveva ancora vent'anni e, attratto dalla vita sacerdotale, il lebbroso gli apparve come l'immagine del Cristo dolorante. Sceglie la sua strada, deciso. Parte senza un tremito: raggiunge il lebbrosario.

Per undici anni vive gomito a gomito con dei brandelli di uomini, in mezzo alla più ripugnante delle malattie, assistendo, consolando. Finchè un giorno i sintomi che egli conosce tanto bene gli rivelano che il bacillo di Hansen si impadronisce sempre di più del suo organismo intaccato. E allora ritorna in mezzo ai suoi lebbrosi. Per condividerne la sorte tremenda e dolorosa.

E laggiù non vive: si consuma lentamente, inesorabilmente, inchiodato sulla sua sedia a sdraio. Non vede più: gli occhi sono corrosi. Parla a stento, debolmente: anche le corde vocali sono intaccate dal male. E' ormai tutto una piaga. Sente che la morte è lì, accanto a lui: ma non si abbatte. E' sereno. La mattina del tredici settembre annunzia che è giunta la sua ora. E sempre serenamente muove incontro al gaudio e alla corona.

* * *

Il Padre Scarpari, missionario tra i kivari dell'Ecuador, che smarrito in una foresta, digiuno da una giornata intera, esposto all'attacco delle belve e degli insetti micidiali, stremato per il lungo cammino, è tratto in salvo inaspettatamente. Perchè un selvaggio raccoglie il suo ultimo grido. Come più tardi la Stella dei naviganti raccoglierà la sua invocazione allorchè, aggrappato alla zattera rovesciata, rimane in balìa delle onde che lo trascinano giù giù verso le enormi travolgenti cascate.

Un male misterioso alla gola lo tormenta, ma lo zelo apostolico lo costringe a rimanere sulla breccia. Non ha nessuno che lo possa sostituire. Quando esce dalla foresta per farsi curare è troppo tardi. I selvaggi hanno anche loro sentito uno stringimento al cuore, che essi non sanno definire, ma che noi chiamiamo: affetto, riconoscenza! E piansero una sì grande perdita...

* * *

E dietro di loro è la schiera di tutti gli altri che la morte non volle, ma che non furono meno nel sacrificio e nella rinuncia eroica.

La lista sarebbe interminabile. Basta qualche nome: S. E. Mons. Comin, apostolo dei Kivaros dal 1920, S. E. Mons. Pittini, Arcivescovo di S. Domingo, che nella sua completa cecità fisica, illumina intelligenze e riscalda cuori all'amore e alla carità. S. E. Monsignor Piani, delegato Apostolico nel Messico, che ha tantissime benemerenze, e Mons. Mathias, Arcivescovo di Madras, e Don Cimatti, apostolo del Giappone... e tanti altri nomi più oscuri, ma non meno valorosi...

L'arcobaleno salesiano si stende su tutti i cieli

e veste il mondo intero di luce, oggi, nell'anniversario che riassume un cammino.

Le Pampas, la Patagonia, la Terra del Fuoco, tutte le terre selvaggie dell'Argentina e

del Brasile: il Mato Grosso, il Rio Negro, il Rio delle Amazzoni, l'Ecuador, la Cina, il Giappone, l'India, il Siam, il Chaco Paraguayo, il Parkistan conoscono anch'esse il Segno che lega tutti gli uomini in un abbraccio di amorosa universalità.

Il « sogno del macigno » si è cambiato in una realtà consolante e luminosa: dall'alto della pietra angolare di Valdocco, l'umile Sacerdote di Torino, innalzato nella gloria del Bernini, può vedere ora realmente, come li vide nel sogno, i suoi salesiani correre su tutti i mari e su tutte le terre, agitando la fiaccola della Luce.

... e l'epopea del miracolo, della meraviglia e del martirio continua. Sotto le arcate della Basilica di Valdocco, gli accordi osannanti del Magnificat salutano anche oggi gli araldi del Bene, che si incamminano negli stessi sentieri.

E la voce di Don Bosco si leva ancora ogni anno, attraverso la voce dei suoi Successori, a trasmettere lo stesso comando divino: « Ite... docete omnes gentes » (1).

Tutti gli ex-allievi uniscono la loro voce al cantico dell'ammirazione e della riconoscenza: salutano l'alba di una nuova era che non ha conosciuto la sosta. E invocano il Padrone della messe. Perchè benedica chi cammina nel buio, apportatore di Luce. Perchè, nel giugno assolato, il grano biondeggi alto nei solchi arati dalla Croce e dal sorriso intramontabile del Santo della gioventù...

... oggi e sempre.

DAGOBERTO CAPOCCHI

---

(1) N. d. R. - *Quest'anno il Tempio di Maria Ausiliatrice ha visto riprendersi una delle funzioni più commoventi*: la festa della consegna del crocifisso ai Missionari partenti e l'abbraccio ai medesimi da parte dei Rev.mi Superiori Maggiori.

Presenti alla cerimonia, che si effettuò la domenica 8 ottobre, furono ben 120 *Missionari, senza contare quelli che partirono in quest'Anno Santo alla spicciolata, secondo le necessità delle missioni.*

I fedeli gremivano il Tempio. I parenti assiepati attorno alla balaustrata seguivano la funzione con le lacrime agli occhi.

SCAMPATO PERICOLO

nel disastro alla FIAT Mirafiori

Domenica 6 Agosto: ore 10,35.

Avevo appena terminato un lavoro affidatomi e prima di iniziarne un altro, salii al piano superiore per necessità particolari.

Non passarono cinque minuti che due spaventevoli detonazioni succedutesi a breve distanza rintronarono i miei orecchi. Sopra c'era pure un altro operaio che non conoscevo: ci guardammo in faccia spauriti, mentre un'impeto d'aria ci investì e vedemmo le pareti sfasciarsi.

Mi precipitai per il corridoio in cerca di scampo, ma i muri maestri, il soffitto, tutto crollava sopra di me, mentre il pavimento cedeva sotto i miei piedi.

Unico pensiero in quel tragico momento fu il ricorso a Maria Ausiliatrice. Ero stato quello stesso mattino nel suo Tempio ove avevo pure fatto la S. Comunione: La invocai di gran cuore!

Quello che avvenne poi non posso saperlo. Perdetti i sensi e non provai alcun dolore. Anzi mi sembrava di essere nel mio letto e di sognare: mi pareva di aver un peso enorme che mi schiacciasse il petto e che Gesù che portavo nel cuore me lo sostenesse.

Ma un ultimo crollo mi riportò alla triste realtà. Mi trovavo sepolto vivo, soffocato dal calcinaccio, disteso bocconi, con un macigno sopra le schiena.

Ritornai ad invocare la mia Celeste Madre, con maggior speranza.

Furono momenti lunghi e paurosi, ma i soccorsi giunsero a tempo. Io fui tra i più gravi, però ero salvo!

All'Ospedale, ove rimasi per oltre un mese, ebbi la visita dal Sig. Prefetto della Città, dal Questore, dal Direttore Generale della FIAT Prof. Valletta e, fra le più care, quelle dei miei amici ex-allievi, verso i quali conservo gratitudine per le loro premure e per le preghiere.

Tutti affermano essere stato un miracolo la mia salvezza.

LUIGI TORRE
ex-all. Un. I Orat. Fest. Torino.

N.d.R. *Luigi Torre non fa mistero della sua fede. Un giorno passava con un gruppo di visitatori, per il suo Reparto, un Sacerdote che egli conosceva. Lo chiamò forte per nome ripetutamente, mentre gli correva dietro per stringergli la mano.*

Il salutare in quegli ambienti un prete vuol dire fare pubblica professione di fede ed avere una robusta spina dorsale di cattolico.

L'ASSUNTA

Grande Albo a colori, illustrato dai valenti artisti G. B. Galizzi e F. Monzio-Compagnoni, a cura del Centro Catechistico Salesiano. Numerose e ampie le illustrazioni, originali, armonizzate tra loro e opportunamente commentate in CINQUE LINGUE diverse, presentano, secondo la Tradizione Cattolica, la fulgida verità storica che S. S. Pio XII, gloriosamente regnante, definirà solennemente come dogma il 1° Novembre p. v.

Formato 20,5 × 28 - cad. L. 100.

Libreria Dottrina Cristiana — Via Cottolengo, 32
TORINO (709).

ANCORA UNA PAROLA

sul Centenario della Conferenza di S. Vincenzo a Torino

E' quasi trascorso l'anno centenario della fondazione a Torino della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli. La data centenaria fu commemorata su questo periodico con il magistrale articolo di Don Lajolo, pubblicato nel numero di Maggio e concluso con l'invito da parte della Federazione, agli ex-allievi che sono inscritti a qualche conferenza, di notificare al Centro di Torino il proprio nominativo.

Io non so quanti avranno risposto, ma penso che una gran parte degli ex-allievi siano anche confratelli di conferenze di S. Vincenzo, poichè tutti abbiamo grande desiderio di far del bene al prossimo, per l'educazione ricevuta.

Le feste centenarie

Mi pare quindi opportuno — prima che si chiuda quest'anno — che sia detta ancora una parola in proposito. Innanzi tutto è bene che anche gli ex-allievi non Piemontesi sappiano, almeno succintamente, come si sono svolte le feste commemorative qui a Torino.

Dirò che il triduo solenne di preparazione alla data commemorativa fu predicato proprio da un ex-allievo e precisamente da Mons. Angrisani, Vescovo di Casale, il signore della parola, suscitatore di santo entusiasmo e di ardente amore all'apostolato della carità spirituale e materiale.

La S. Messa nel giorno della festa fu celebrata dal Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Prefetto Generale della Congregazione, il quale regalò ai presenti un bellissimo fervorino di circostanza.

Il discorso ufficiale commemorativo, lo tenne S. E. Fanfani, nel teatro Carignano, alla presenza di autorità locali e di molti rappresentanti di Conferenze delle Città d'Italia.

Nel pomeriggio il ritrovo fu presso i Salesiani, nel teatro del I° Oratorio di Don Bosco, e qui ci fu l'adunanza plenaria con le relazioni e le discussioni. Tutto riuscito con soddisfazione generale.

Una proposta ed un invito

Ed ora mi permetterei di fare una proposta e rivolgere un invito, sotto nessun'altra veste che quella di semplice ex-allievo del I° Oratorio di Don Bosco e di confratello della Conferenza da circa 50 anni.

Oggi più che alle parole si guarda ai fatti. La carità è la predica più efficace e la Conferenza di S. Vincenzo — quando funziona a dovere — fa veramente del bene. So che non poche Unioni hanno la loro Conferenza. Convengo anche che non in tutte è data la possibilità di istituirla, ma le Unioni dell'Oratorio, mi pare che si trovino in grado di poterlo fare, dato che i propri iscritti risiedono in generale relativamente vicini alla Sede dell'Associazione. Io penso che il bene maggiore lo ricaverebbero per primi gli stessi ex-allievi, l'oratorio o il collegio.

Dove poi non è proprio possibile istituire la Conferenza in seno all'Unione, gli ex-allievi più affezionati all'Opera Salesiana, i così detti « fedelissimi » accettino l'invito di un fratello in Don Bosco con l'inscriversi alla Conferenza della propria Parrocchia.

Sentite quello che hanno potuto effettuare un Gruppo di ex-allievi residenti in una Città ove non esistevano ancora i Salesiani.

Siamo a Udine. I Salesiani vi entrarono solo nel 1939. E sono stati proprio gli ex-allievi a prepararvi la strada. La prima attività che esplicarono quei bravi ex-allievi fu quella della Conferenza di S. Vincenzo. Essi si riunivano come ex-allievi di Don Bosco, ma esplicavano in pari tempo un largo raggio di bene, che facevano nel nome di Don Bosco e nello spirito della Conferenza. Poterono così dar vita ad un così detto « Rifugio » per orfani, poi si occuparono della redenzione dei minorenni che uscivano dalle carceri correzionali e finalmente, dopo una lunga, ansiosa ma fiduciosa attesa, giunsero i Figli di Don Bosco accolti dalla popolazione con tanta cordialità.

I Salesiani diedero sviluppo all'opera del Rifugio accogliendo orfani e giovani miserabili e fondandovi le scuole di arti e mestieri, in modo che con l'educazione spirituale e morale insegnano loro un mestiere, con il quale potranno un domani guadagnarsi onoratamente la vita.

L'Opera Salesiana di Udine oggi è considerata la pupilla del Friuli, e la popolazione si sente orgogliosa di aiutare un'opera altamente cristiana e sociale. Attualmente sono oltre 200 ragazzi mantenuti in collegio gratuitamente, con l'unica entrata da parte dei Salesiani che quella della beneficenza pubblica.

Chi sa anche voi lettori, quanti episodi di sublime carità potreste raccontare. Ma i più rimangono completamente nascosti. E' il segreto della Conferenza.

A chi però non può iscriversi ad alcuna Conferenza resta sempre l'obbligo della elemosina. Dei poveri ce ne sono e ce ne saranno sempre. Lo dice il Vangelo.

Fanciulli o famiglie da soccorrere, persone decadute le quali preferiscono morire di fame piuttosto che umiliarsi a stendere la mano...

C'è sempre chi sta peggio...

Ma quel *Superest date eleemosynam* purtroppo non è sentito da tutti. Qual terribile

responsabilità per chi spende e spande... ma anche in questo campo i più generosi sono sempre i meno abbienti.

Sentite quello che lessi un giorno su di un periodico:

« Alcuni anni or sono, durante la crisi, un funzionario del governo viaggiava per le montagne del Tennessee, portando piccoli sussidi ai contadini impoveriti perchè si procurassero sementi, bestiame, attrezzi e altri generi necessari. Trovò una donna che viveva sola, traendo misero sostentamento da due acri di magro terreno.

— Se il governo vi desse duecento dollari, che ne fareste? — le chiese il funzionario.

La donna restò per qualche istante soprappensiero.

La sua capanna non aveva pavimento; i telai delle finestre erano coperti di carta...

Infine alzò lo sguardo:

— Li darei ai poveri — rispose ».

C'è sempre chi sta peggio, avrà pensato la povera donna.

L'elemosina è un dovere e non un consiglio

Purtroppo molti sono insensibili, perchè non hanno sofferto o non sono stati a contatto con la miseria.

Don Bosco, a proposito del dovere dell'elemosina, ha parole terribili inspirate, come egli stesso afferma, dalla stessa Vergine Ausiliatrice, che lo rimproverò — in sogno — per aver parlato troppo poco su questo dovere.

Dovere della carità, non *consiglio*. Essa è considerata come religioso dovere e necessità sociale. *Quod superest* DATE... con verbo imperativo.

Ed è proprio Don Bosco che ha consigliato un Sacerdote a non dare l'assoluzione ad un ricco penitente, finchè non avesse fatta l'elemosina *proporzionata* al suo stato.

E la carità bisogna ancora saperla dare: senza avvilire, essa deve avere un'anima che spiritualizzi la materia.

Anche in questo abbiamo il nostro maestro: Don Bosco!

ANGELO CORRADO.

Più di mille ex-Allievi accorsero con giubilo alla cerimonia della restituzione degli edifici ai Salesiani

Nel Messico (S. Giulia)

Nel cuore della colonia Santa Giulia (Messico città) la quale per molto tempo era considerata il centro della teppaglia della città, i Salesiani eressero, con ardimentoso coraggio basato sulla fede, due grandiosi edifici (inaugurati nel 1892) per l'educazione della gioventù maschile e femminile.

Il Signore benedisse l'opera. Infatti nel giro di pochi lustri il centro malfamato si convertì in una zona di buoni abitanti e bravi lavoratori che appresero dai salesiani un mestiere onorato. E accanto alle scuole di arti e mestieri sorsero l'Oratorio e il Santuario che attiravano tante anime al bene.

Purtroppo tutti quei fabbricati furono requisiti dal governo di Calles e soltanto nel maggio scorso, per merito dell'attuale Presidente della Repubblica, Dott. Michele Alemán, che apprezza molto l'opera di Don Bosco, i Salesiani poterono riprendervi possesso.

La notizia suscitò grande gioia in tutti, particolarmente fra gli ex-allievi, che accorsero numerosissimi ad assistere alla cerimonia ufficiale della restituzione, formando una massa imponente di oltre mille uomini, tornati a incontrarsi dopo oltre venticinque anni fra quelle mura che li videro giovanetti e dove impararono con il mestiere la via dell'onestà e del santo timor di Dio.

Le altre migliaia di persone, ammiratrici dell'opera salesiana, rimanevano stupefatte nel vedere gli ex-allievi, uomini rispettabili, giocare tra loro e con i fanciulli nei cortili. Era un modo di esprimere la loro gioia, ma soprattutto un bisogno del cuore di rivivere i giorni belli della loro fanciullezza, passata in quell'ambiente sereno.

Mons. Piani, attuale Delegato Apostolico nel Messico, che era stato prima professore e poi Direttore dell'Istituto, e all'atto della requisizione Ispettore, aveva, dopo tanti anni, il conforto di riceverne proprio lui dal Governo la consegna ufficiale.

Era perciò naturale che egli fosse il re della festa. Tutti volevano vederlo. Ed egli trattava tutti come un tempo lontano, paternamente, stringendo affettuosamente la mano, accarezzando e talvolta abbracciando i suoi allievi di un tempo, diventati oggi, medici, avvocati, ingegneri, ottimi operai, capi d'arte nelle diverse professioni.

Nel salone-teatro ebbe luogo la cerimonia. S. E. Mons. Piani rivolse il suo commosso saluto ai presenti e il Presidente dell'Unione ex-allievi Ing. De La Fuente, esaltò l'opera salesiana, dichiarandosi a nome di tutti fiero di esserne ex-allievo e di voler far sempre onore alla scuola di Don Bosco.

TORINO (Casa Madre)

CONVEGNO-COMMEMORAZIONE DEI CADUTI
DOMENICA 5 NOVEMBRE

Ore 8,30: Funzione in Basilica.
» 9,30: Colazione.
» 10 —: Corteo - Commemorazione nel Teatro di via Salerno, 12.

Si fa viva istanza a tutti di partecipare alla riunione, che avrà un carattere eccezionale.

Il celebre Club "S. Lorenzo de Almagro"

fondato da un Salesiano

In tutto il quartiere non c'era un vetro intatto. Le bande di monelli del borgo costituivano il terrore di tutta la zona... finchè non vi giunsero i Salesiani.

Sarebbe troppo lungo sintetizzare in un articolo l'opera di bonifica svolta dai figli di Don Bosco in questo rione popoloso di Buenos Ayres. Credo però torni interessante e altamente significativo far conoscere anche solo le origini del famoso « Club S. Lorenzo de Almago » nato in quell'Oratorio e che diede vita alla principale squadra calcistica tradizionale Argentina, vincitrice più volte del campionato e rappresentativa in parecchi incontri all'estero.

Cediamo la parola allo stesso fondatore Don Lorenzo Massa.

Quello che può fare un ragazzo animato dallo spirito di Don Bosco

Veramente difficili gli inizi dell'oratorio in quella famigerata zona di Almagro, sul finire del secolo scorso.

Il rione sorge ai limiti estremi di Buenos Ayres ed era allora del tutto trascurato e quasi abbandonato a se stesso. L'oratorio ebbe subito una grande affluenza: oltre trecento ragazzi accorrevano per i giuochi, al termine dei quali ascoltavano volentieri anche la lezione di catechismo, l'unico codice capace di educare e formare gli uomini. Accanto ai Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice lavoravano con pari zelo nel campo femminile.

Questa benefica attività oratoriana purtroppo veniva turbata di tanto in tanto dall'improvviso apparire delle così dette « Gavillas de barrio » (bande della periferia), formate da ragazzacci che con i loro vandalismi mettevano un vero panico fra gli abitanti del quartiere, riuscendo a penetrare nelle case private e nello stesso Oratorio per metterlo a soqquadro.

Era necessario trovare qualche rimedio e la Provvidenza venne presto in aiuto.

Distante alcuni isolati dall'Oratorio abitava un giovanotto diciassettenne, Antonio Scaramusso, dotato di robusta costituzione, con intelligenza perspicace e un cuore buono, aveva un carattere energico e volitivo che gli dava un ascendente del tutto eccezionale sui suoi coetanei.

La mattina dell'8 aprile 1909 me lo vidi comparire alla porta dell'Oratorio, alla testa di una ventina di ragazzi. Lo riconobbi subito, essendo stato mio allievo nel Collegio di S. Francesco di Sales.

— Oh, caro Scaramusso, come mai da queste parti?

— Non vede? — disse mostrandomi un pallone che teneva fra le mani — vorremmo chiederle il permesso di fare una partita, avendo fondato con questi miei amici un Club di calcio. Naturalmente ci manca il campo.

— Il cortile dell'Oratorio è a disposizione tua e dei tuoi amici, però ad una condizione.

— Sentiamola.

— Che veniate ogni domenica ad ascoltare la S. Messa e non manchiate al catechismo.

Si guardarono parlottando sottovoce. Alla fine il capo rispose per tutti:

— Accettato!

Volevo aggiungere qualche raccomandazione circa il contegno in Chiesa, nel cortile... ma Scaramusso mi interruppe dicendo:

— Questo è affar mio! Se qualcuno si comporterà male l'aggiusto io!

Compresi allora come quel giovane tenesse in pugno i suoi compagni e che essi potevano essere di valido aiuto all'oratorio.

E non mi ingannai.

Scaramusso e il suo Club divennero una vera difesa per i più piccoli oratoriani, i quali, dopo un fallito attacco dei « Gavillas » contro l'Oratorio, accorsero anche più numerosi, sentendosi ormai ben protetti.

Ai nuovi amici procurai una dozzina di maglie a striscie rosso-azzurro, che li fece gioire in modo indescrivibile. Si sentivano fieri di aver già una divisa da difendere.

Il "Forzosos de Almagro" cambiato nel "San Lorenzo de Almagro"

Don Massa continua nei suoi ricordi.

Dopo qualche giorno, alla fine di una partita mi si presentò Scaramusso e mi disse con l'abituale franchezza, ma con molta deferenza e rispetto:

— Abbiamo pensato di fare adesso l'adunanza dei soci... se lei permette...

— Fate pure — risposi.

— Ci vorrebbe una stanza...

Li accompagnai in una saletta che ancora oggi si conserva e feci per ritirarmi per lasciar loro maggior libertà, ma Scaramusso, mi invitò a presenziare.

S'aperse la seduta. Il Presidente fece un cenno al Segretario di leggere il verbale dell'adunanza precedente. Il giovane trasse di tasca un pezzo di carta con sopra tre o quattro timbri violacei e incominciò a leggere:

« *Buenos Ayres, 1 Aprile 1908. Alla porta di casa del Presidente, seduti per terra, riuniti in assemblea, i membri del Club di Foot-Ball « Forzosos de Almagro »*...

— Cosa? Forzosos de Almagro? Cos'è questo nome? — Interruppi.

— Significa — spiegò Scaramusso in tono altero e come difendesse nel titolo il simbolo del loro coraggio — che siamo tutti de-

cisi a vincere sempre... che vogliamo dare spettacolo di forza ai vari Club della Città e che non sopportiamo mai nessun rivale nel calcio !

Trattenni a stento la risata che mi sgorgava spontanea e ammirai l'ardore con cui quei ragazzi difendevano il nome del loro gruppo. Riuscii tuttavia a convincerli di cambiare titolo.

Si accese allora una viva discussione attorno alle varie denominazioni proposte: « El Invencible », « El Triunfador de Almagro », « El Almagreño »...

Scaramusso troncò la discussione e propose, prendendo spunto dal mio nome, « San Lorenzo de Almagro ».

In principio trovò un po' di opposizione giacchè i più desideravano che il nome avesse un'impronta di forza e di dominio, ma io misi loro in luce tutto il ricco significato del nome proposto dal loro capo e tutti finirono per accettarlo.

Qualcuno sotto sotto si accontentò di mormorare: « Paghi Don Lorenzo le spese del cambio del timbro... ».

Lieve condizione che accettai ben volentieri.

La benedizione di Don Ricaldone, auspicio di gloriose conquiste

Alcuni giorni dopo la nuova denominazione del Club giunse come Visitatore straordinario all'Oratorio il Rev.mo Don Ricaldone, rappresentante di Don Rua.

I Sanlorenzisti chiesero un'udienza speciale e l'attuale Ven.mo Rettor Maggiore rivolse loro alcune affettuose parole d'occasione impartendo poi la sua benedizione, auspicio e caparra delle gloriose conquiste del Club San Lorenzo de Almagro.

Infatti dal 1909 al 1911 il Club partecipò al torneo delle squadre ex-allievi salesiani. Nel 1910 Don Vespignani, allora Ispettore dell'Argentina, al termine di un pranzo alla presenza di oltre 400 ex-allievi nel Collegio Pio IX di Buenos Ayres, consegnò al « S. Lorenzo » le coppe « Vivot » e « Centenario », i due premi riservati ai campioni di quell'anno.

Nel 1912, allo sciogliersi della Associazione Calcistica ex-allievi, il S. Lorenzo riuscì, senza disgregarsi, a superare la crisi e nel 1914 entrò nell'Associazione calcistica Argentina, come membro di seconda categoria. Alla fine di quel campionato (il primo fra i Club di categoria) riuscì a portarsi in testa a tutta la serie e dopo aver vinto la prima squadra in classifica nell'« intermedia » andò a far parte della « Prima Divisione ». Non si può descrivere come sia stato celebrato quel successo nell'Oratorio, dal quale il S. Lorenzo non vi si era mai staccato.

I primi anni per la conquista del campionato furono anni durissimi. Il « S. Lorenzo », senza campo vero e proprio, senza danaro, tallonato da Club di gloriose tradizioni, senza altro aiuto che l'affetto dei suoi modesti simpatizzanti... Ci fu un momento in cui si pretese di squalificarlo, il che per fortuna non si effettuò. « La povertà non è un disonore », aveva sentenziato in quell'occasione uno dei suoi più valenti difensori. Fu nel 1919 che il Club cominciò a dar prova delle sue grandi possibilità.

Affiliato alla Lega professionale di calcio, nel 1933 conquistò il suo primo campionato, benchè già nel 1923-24 avesse trionfato nella Lega Argentina e nel 1927 nell' Amateur.

Nel 1946, il giorno dell'Immacolata, vinse un nuovo campionato argentino, battendo il « Club Ferrocarril Oeste ».

Come è oggi il Club "S. Lorenzo de Almagro,,

Attualmente i Soci del Club si dedicano ad ogni genere di sport; hanno una magnifica biblioteca e un parco; s'incaricano dell'assistenza medica di tutti i soci. Le sue condizioni finanziarie sono eccellenti.

Il suo campo può contenere 90.000 spettatori. Situato nel centro della grande capitale argentina, con diverse linee tranviarie che gli rendono un servizio impareggiabile.

I soci oltrepassano già i 35.000, numero superiore a tutti gli altri Club. La maggior parte dei Presidenti che hanno presieduto il Club « S. Lorenzo de Almagro » furono ex-allievi salesiani.

Quantunque ora il Club si trovi completamente svincolato dall'Oratorio Salesiano nel campo amministrativo e direttivo, interno ed esterno, tuttavia i dirigenti, i giuocatori e la gran maggioranza dei Soci sono fervidi ammiratori di Don Bosco.

Sino a pochi anni fa una fotografia di Don Lorenzo Massa, fondatore del Club, dominava nell'ufficio della Presidenza, foto che dal 1946 fu sostituita con un busto dello stesso Sacerdote salesiano.

Anche quest'anno, come in quello scorso, i giuocatori della prima squadra furono festeggiati con una cena all'Istituto Salesiano Pio IX, segno tangibile dell'affetto che tutti i salesiani, gli ex-allievi e gli alunni nutrono per il « Club San Lorenzo de Almagro », il quale si gloria sempre della sua origine nell'Oratorio di Don Bosco.

GIOVANNI MAROCCO.

Un giornale per i nostri ragazzi

Contrariamente all'annuncio dato nel numero precedente, la nuova rivista per i nostri giovani, invece di Juventus, chiamasi **GIOVANI!**

Raccomandiamo nuovamente e caldamente a tutti gli ex-allievi, cui sta a cuore la salvezza dei costumi nei giovani, la diffusione di questa rivista quindicinale, favorendone gli abbonamenti fra la gioventù.

Abbonamenti:

per l'anno scolastico (17 numeri) L. 500
per le vacanze estive (4 numeri speciali) L. 200

Direzione e Amministrazione:

Piazza Maria Ausiliatrice 4 Torino (709).

SPIGOLANDO

Intensa attività esplicata dall'Unione del Testaccio di Roma

Attività Spirituale.

Gli ex-allievi hanno dato la massima partecipazione alle seguenti manifestazioni:

Ia Messa Don Mascarucci - Missione tenuta dai Passionisti - Festa di Don Bosco - Festa Maria Ausiliatrice - A tutte le processioni parrocchiali - Crociata della bontà - Ai santi sacramenti nelle diverse circostanze - Mese Mariano - S. Messa dell'ex-allievo con esercizio di Buona Morte - Giubileo alle 4 Basiliche acquistato in massa.

Attività Ricreative.

Gita Sociale - Frequenza della Sede resa più attraente per maggior arredamento - Filodrammatica sempre attiva che commemorò il suo quarantesimo.

Attività Associativa e caritativa

Festa del Direttore - Festa a Don Gasperini, ritornato dalle missioni - Visita ai soci ammalati.

Incontri studenteschi

Parma

I giovani studenti di Parma, ex-allievi del S. Benedetto, sono invitati, al riaprirsi delle scuole a riprendere contatto con i superiori, per i periodici incontri studenteschi, che già lo scorso anno suscitarono fra i nostri Soci vivo interesse.

Visitare gli ammalati

Squisita opera di misericordia

Roma (Testaccio)

L'Unione del Testaccio ha la bella abitudine di visitare i propri Soci ammalati, ed ha cura di non trascurare nessuno.

L'ammalato più grave quest'anno fu il Vice-Presidente Sig. Aielli, la cui guarigione può dirsi senz'altro miracolosa, anche a giudizio dei medici. L'Unione, al suo ritorno in Sede, gli fece festose accoglienze e il festeggiato fra la commozione pronunciò queste parole, che dimostrano quanto bene faccia la bella usanza di visitare gli ammalati:

« Quell'amore, quell'unione di spirito, quella fratellanza, quella gran pena che voi tutti mi avete dimostrato, anche con dei lacrimoni, non solo mi ha commosso e mi commuove tuttora, ma quel che più conta, ciò dimostra che l'Unione ex-allievi non è una parola vana, non è un circolo di comune divertimento, ma è una unione di fratelli educati dallo spirito di un grande Padre ».

Libri ricevuti da ex-Allievi

PER NON MORIRE TUTTO

Poesie di Aldo Rizzi, piene di armonia e tendenti all'educazione del sentimento.

BONISSIMA. Rievocazione di Pandavio.

E' un racconto che rievoca la nostra recente triste storia, ma che ha l'intento di infondere fiducia nella vittoria del bene sul male, confortato da episodi di bontà che fanno rifulgere, fra tanto male, anche la gentilezza della nostra stirpe.

E' un libro che si legge tutto d'un fiato per la fluidezza dello stile e l'attrattività dei fatti.

Editore: Aurelio Artioli, Via Tassoni, 6 - Modena.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER NOZZE DI DIAMANTE

Al Sig. D. Stefano Pavese, Delegato agli ex-allievi della Casa Madre, che ebbe la grande gioia di aver festeggiato il 60° di matrimonio dei suoi cari genitori, fra l'esultanza della popolazione di Vinchio, suo paese natio, la quale partecipò unanime e cordialmente a sì rara celebrazione.

Al Sig. Arturo Pastori, Cassiere dell'Unione di Milano « Oratorio », il quale ebbe la gran fortuna di festeggiare il 60° di Matrimonio dei propri genitori.

PER 50° DI MESSA

Al Sac. Giuseppe Pautasso, ex-allievo della Casa Madre, il quale celebrò, nella sua Parrocchia di Castagnole Piemonte che regge da oltre trent'anni, il suo giubileo d'oro sacerdotale, attorniato dall'affetto della sua popolazione e da molti Sacerdoti amici ed ammiratori.

S. E. Mons. Pinardi lesse il telegramma recante la benedizione del S. Padre, l'autografo di Sua Em. il Card. Fossati e disse parole fervide di felicitazioni ed auguri.

PER NOZZE D'ARGENTO

Al Cav. Francesco Gabrielli, Presidente dell'Unione di Frascati V. S., il quale ha celebrato il suo 25° di matrimonio. Il S. Padre fece pervenire per l'occasione la sua Apostolica Benedizione.

PER ONORIFICENZE

Al Sig. Vincenzo Synhaeve, dell'Unione del S. Cuore di Roma, per la nomina a Cavaliere al merito Civile, decorazione concessagli dal Generalissimo Franco di Spagna.

PER CONCORSO

Al Sig. Erasmo Venosa, dell'Unione di Castellamare di S., il quale vinse il concorso di Vice Segretario agli Uffici del Lavoro e fu destinato a Torino.

PER MATRIMONIO

Al Sig. Franco Solerio, dell'Unione di Borgo S. Martino, il quale sposò la Sig.na Roberta De Biaggi.

Al Dott. Avv. Pasquale Lauro, dell'Unione di Castellamare di Stabia, il quale sposò la Sig.na Cristina Zaffiro.

Al Sig. Vittorio Bella, dell'Unione del I° Oratorio, Torino, il quale sposò la Sig.na Franca Girodo.

Al Dr. Luigi Delogu, dell'Unione di Cagliari, il quale sposò la Dott.a Andreina Luridiana.

Al Sig. Paolo Fassino, Presidente dell'Unione di Saluzzo,

Al Sig. Remo Croce, dell'Unione di Maroggia, il quale sposò la Sig.a Angelica Croce.

Al Sig. Alfredo Nofroni, dell'Unione di Milano « Oratorio », il quale sposò la Sig.a Giuseppina Del Corno.

Ai seguenti, dell'Unione di Verona, unitamente alle loro gentili Signore: Sig. Dante Mascadri, Signor Riccardo Rossi, Sig. Gianmartino Cantalupi, Sig. Sergio Totola.

Ai seguenti dell'Unione di Parma, unitamente alle loro gentili Signore: Dott. Angelo Alessandri, Dott. Corrado Vescovi e Dott. Cesare Guareschi.

Alle seguenti coppie di Sposi (S. Benigno Canavese): Sig. Francesco Costamagna - Sig.a Domenica Ferrero. — Sig. Adriano Boratto - Sig.a Silvia Godone — Sig. Vamerio Giay Levra - Sig.a Rita Serra. — Sig. Beppe Gola - Sig.a Fiorina Palladino.

Convegni dell'Anno Santo

LANUSEI

Il 21 maggio a Lanusei si è tenuto un bel convegno e vi siamo accorsi numerosi, lieti di respirare un po' di atmosfera salesiana, che fa del bene all'anima e la rinvigorisce per le nostre inevitabili lotte della vita.

Ma soprattutto è nella Cappella che si sente un non so che nello spirito da commuoverci dal fondo del cuore. La vigoria della fede — tanto bella quando è vissuta riccamente — viene sempre dal Tabernacolo. Celebrò la S. Messa il Sig. Direttore D. Perino, che al Vangelo parlò di Domenico Savio, gloria del sistema educativo di Don Bosco. Com'era bello pregare, come quando si pregava da giovani!

Dopo il divino sacrificio una breve sosta e quindi ci riunimmo nuovamente per l'adunanza generale.

Qui si è in famiglia. Dopo i convenevoli saluti e la comunicazione delle adesioni — cose che ritornano sempre care — il Prof. Dott. Serafino Manca illustrò la strenna del Ven.mo Rettor Maggiore: conoscere, amare e difendere il Papa. Conferenza che seguimmo con interesse e diletto spirituale, essendoci stata esposta dall'Oratore in forma brillante e convincente. Ma il Papa noi l'amavamo anche prima... ed ora l'ameremo maggiormente.

Il nostro bravo Presidente (lo è davvero!) ci espose la relazione annuale, che approvammo entusiasticamente. Egli sottolineò l'importanza dello schedario aggiornato e ci disse come i Membri della Presidenza si adoperarono con zelo per rintracciare il maggior numero possibile di indirizzi di ex-allievi. C'è ancora della strada da fare per raggiungerli tutti. Egli giustamente domandò la collaborazione nostra invitandoci a segnalare alla Presidenza indirizzi di ex-allievi che venissero a nostra conoscenza.

Anche la S. Messa festiva per gli ex-allievi di Lanusei era giusto che il Presidente la ricordasse, sia per compiacersi dell'iniziativa che così bene ha attecchito, sia per incoraggiare tutti a continuare a sostenerla con la propria frequenza.

Il Presidente finita l'esposizione rievocò, con commozione, la figura dell'indimenticabile incaricato dell'Unione, deceduto lo scorso anno, Don Antonio Usai, che si meritò da noi tanta riconoscenza per il suo zelo esplicato a favore dell'Unione.

Nella libera discussione presero la parola altri cari ex-allievi, che lasciarono se non altro ricordo, quello soprattutto dell'interessamento alla nostra organizzazione che, come constatiamo da *Voci Fraterne*, va rendendosi sempre più imponente.

Finito il Convegno il fotografo Prof. Corda fissò nella lastra le nostre facce, documento tangibile che nessuno di noi era ammusonito.

Ed eccoci per l'agape fraterna. Questa volta in cortile, al cospetto dei monti a godere il panorama e la brezza primaverile, solo per poco tempo perchè il sole ebbe ragione su di essa. Ci vorrebbero gli alberi... ma non importa: i brindisi ci furono lo stesso,, altrimenti non saremmo stati più noi!

Nel prossimo anno aspettiamo infallibilmente gli amici ex-allievi residenti a Nuoro. Lo abbiamo detto: devono superare tutte le difficoltà, magari con l'elicottero.

FIRENZE

Domenica 7 maggio gran pavese all'Istituto dell'Immacolata.

Fin dalle prime ore del mattino fu un giungere lieto e cordiale di ex-allievi provenienti dalla Città e da lontano, per la loro festa annuale.

Celebrò la S. Messa il Sig. Ispettore, Rev.mo Don



Convegno degli ex-Allievi di Lanusei

Giuseppe Festini, che ebbe il conforto di vedere alla balaustra un bel numero di ex-allievi, benchè l'ora fosse tarda.

Seguì il tradizionale vermouth d'onore, offerto dal Direttore della Casa, e finalmente il Convegno. Lo aperse il Prof Angelini, Presidente dell'Unione, dando il benvenuto ai convenuti e salutando ufficialmente, a nome di tutti gli ex-allievi, il ritorno tanto gradito a Direttore di Don Ragghianti, amico degli ex-allievi. Il Sig. Direttore ringraziò per l'atto di affetto e fiducia dimostratogli e dichiarò di far tutto il possibile per corrispondere alle loro aspettative e a quelle della nobile popolazione fiorentina.

L'adunanza ebbe tre oratori ufficiali.

Il Comm. Prof. Meli, Presidente Regionale, che commemorò la figura indimenticabile di Don Savarè, primo alunno dell'Istituto Salesiano di Firenze e quivi per sei anni Direttore.

Il Prof. Imberciadori, Preside del Liceo Dante di Firenze, che illuminò la figura del S. Padre sulla traccia della strenna del Rev.mo Rettor Maggiore.

Il Prof. Angelini, Presidente dell'Unione, che tratteggiò la figura del novello Beato Domenico Savio, gloria del sistema educativo di Don Bosco concludendo col dire che gli Educatori e i Genitori hanno ora un metodo sicuro nell'educazione e formazione dei figliuoli.

Aperta la discussione sui temi trattati presero la parola diversi ex-allievi suggerendo iniziative pratiche. Va sottolineata quella del Cav. Renato Martelli, Direttore dell'Opera Nazionale Pia Derelictis di Firenze, che propose di arginare la fiumana dei giornaletti a fumetti e riviste pornografiche, che corrompono la gioventù, contrapponendo altri giornaletti sani e di amenità serena. (N. d. R. *La Direzione Generale della Congregazione ha istituito un periodico illustrato, formativo e dilettevole per la gioventù; gli ex-allievi mettino ora in pratica quanto stabilito, divulgando ciascuno nel proprio campo questo giornale intitolato GIOVANI! che* Voci Fraterne *anche in questo numero ne fa pubblicità*).

Prese poi la parola l'Incaricato dell'Unione per esporre — a nome del Segretario Sig. Sciarelli, dimessosi per ragioni di salute — la relazione finanziaria e morale dell'Unione dell'anno 1949-50 e per comunicare le adesioni degli ex-allievi che non hanno potuto partecipare, prima fra tutte quella del Sen. Vigioni.

Resosi necessaria la nomina di un nuovo Segretario, si stabilì — su suggerimento del Presidente — di assumere a tale carica colui che subito dopo gli attuali membri di Presidenza, ha avuto nelle ultime elezioni, un maggior numero di suffragi: con questo criterio la carica di Segretario spettò al Cav. Bambi, che l'assunse umilmente.

Chiuse la seduta il Sig. Ispettore che rivolse il suo compiacimento per il ben riuscito Convegno ed esortò i presenti a metter in pratica le belle cose udite.

All'agape fraterna presero la parola altri ex-allievi e il Comm. Franchini che volle dar sfogo al suo cuore, non avendo potuto intervenire al mattino, essendo stato impegnato alla « Misericordia » di cui è Procuratore per una funzione religiosa.

I più giovani, finito il pranzo, scesero in campo per una partita a calcio, mentre i più anziani si intrattennero in affabile conversazione e a malincuore lasciarono alla spicciolata il loro caro Istituto, con il proposito di ritornarvi più sovente.

Durante il Convegno si aggiornò il tesseramento dei soci.

(Nota Bene: *La quota da inviare a Torino è di* L. 150 *per tesserato. Il tesseramento implica sempre il ricevimento di* « Voci Fraterne »).

COMACCHIO

Domenica 4 giugno gli ex-allievi dell'Oratorio Salesiano di Comacchio si sono radunati a convegno. L'imbandieramento delle sale e del cortile ha dato alla giornata un carattere di particolare giovialità.

Encomiabile l'ottimo servizio della Presidenza per l'accoglienza fraterna e per la regolarizzazione della tessera.

Alle 9,30 S. Messa celebrata da Mons. Marinelli, Arciprete della Cattedrale, il quale al Vangelo illustrò, con tratti sapienti, il mistero della SS. Trinità, traendo conclusioni pratiche per la vita cristiana in seno alla famiglia ed alla società.

Nel salone-teatro ebbe quindi luogo la riunione. Dopo la preghiera ed il saluto porto dal Sig. Direttore ai convenuti, prende la parola Mons. Marinelli il quale con l'avvincente sua parola, fa vibrare nell'animo dei presenti sentimenti di indefettibile amore ed attaccamento al Vicario di Cristo. Illustra la strenna del Rettor Maggiore mettendo in rilievo la triplice azione che deve svolgere ogni cristiano nell'ora presente come membro della Chiesa: *conoscere* il Papa alla luce del Vangelo e del dogma e, nella sua missione storica; *amare* il Papa, perchè nella sua Persona noi amiamo Gesù Cristo; *difendere* il Papa, divenendo gli intrepidi assertori della sua dottrina contro i maligni, che ne travisano l'operato. Applausi di consenso sottolinearono la dotta esposizione di Monsignore.

Segue il Prof. Sante Bonazza, Presidente, il quale dopo la relazione morale delle attività religiose e sociali dell'anno, tratteggia l'efficacia del sistema preventivo di Don Bosco, mettendo in viva luce la glorificazione del Beato Domenico Savio — fiore di bontà e santità sbocciato a questa scuola — additandolo all'ex-allievo come modello di santità tipicamente laica, nell'apostolato della vita pubblica e nell'operosità della carità.

Fa seguito il Sig. Direttore, il quale commenta brevemente il Messaggio del Rettor Maggiore. Dopo la relazione finanziaria del cassiere, parla il segretario, il quale esorta i soci a rintracciare indirizzi ed a segnalarli alla Presidenza.

Allegria vivace, composta e fraternamente ilare regnò durante il banchetto, al termine del quale non mancarono saporosi ed umoristici brindisi in vernacolo comacchiese. Il Presidente ringraziò a nome dei superiori i convenuti e caldeggiò l'iniziativa del pellegrinaggio a Roma.

Calorosamente applauditi i telegrammi di devoto e filiale omaggio al Santo Padre ed al Ven.mo Rettor Maggiore.

In cortile si posò per il gruppo fotografico e più tardi in cappella, ai piedi di Gesù Sacramentato e sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice, si chiuse la giornata, trascorsa nella casa del comune Padre Don Bosco.

ROMA (S. Cuore)

Il Convegno di quest'anno ha avuto un carattere di speciale importanza, perchè, oltre che passare una giornata veramente Salesiana, si è voluto esaltare il nostro prototipo, il Beato Domenico Savio, elevato quest'anno agli onori dell'Altare e festeggiare il nostro Don Roberto Fanara che da Ispettore è stato chiamato a Torino ed eletto fra i Superiori Maggiori della Società Salesiana.

La riuscita giornata si è iniziata con la S. Messa celebrata da Don Fanara che al Vangelo, con la sua suadente parola, ha illustrato il « passo » del Buon Pastore.

Dopo la consueta refezione si è passati nel teatrino per l'assemblea annuale.

Sul palcoscenico il Sig. Don Fanara, il Direttore

Don Oldani, Don Leoni, Don De Bonis, Don Ripoli, il Sig. Palazzetti, il cav. Buttaroni ed il Consiglio di Presidenza.

Approvato all'unanimità il verbale dell'assemblea precedente, prendono la parola il Tesoriere cav. Giachi ed il Presidente comm. Brazioli per la rispettiva relazione finanziaria e morale.

Si dà lettura delle adesioni pervenute da parte di Don Marcoaldi, di Don Bastasi, di Don Torello, dell'on. Camposarcuno ed altre.

Il Presidente nel comunicare l'elezione a Consigliere Scolastico Generale dell'amato Don Fanara, ricorda il bene che sempre ha voluto agli ex-allievi quando era Direttore, quando era Ispettore assicurando che anche lontano saremo sempre vicini a Lui come Lui lo sarà a noi.

Comunica anche la recentissima bella notizia della nomina ad Ispettore dell'attuale Direttore Don Oldani che però rimane vicino a noi perchè titolare dell'Ispettoria Romana.

Il Cav. Buttaroni porta l'adesione del Comm. Poesio, impossibilitato ad intervenire per motivi familiari e l'adesione del Dott. Capuzzo, Presidente Regionale, presentemente fuori di Roma.

Prendono quindi la parola vari ex-allievi per proposte e suggerimenti vari.

Come stabilito nel programma, l'ex-allievo Avv. Caluori parla su: Il Beato Domenico Savio e il Papa.

Con calda eloquenza tratta il tema proposto e raccomanda agli ex-allievi di impegnarsi a conclusione delle sue modeste parole a parlare del Papa, ad amarLo e difenderLo dai violenti attacchi che ingiustamente in questi tempi vengono a Lui rivolti.

Non può, lui ex-allievo di Don Fanara quando era Direttore della Casa Salesiana di Caserta, non raccontare il suo primo incontro col Superiore festeggiato, l'affetto e la stima che sapeva conquistare dai giovani: conoscendo infine quanto tenga a cuore l'opera dei Ragazzi di Don Bosco, propone di raccogliere offerte per questa opera santa, sicuro di compiere cosa grata al caro Don Fanara.

La raccolta effettuata seduta stante, frutta la somma di L. 12.373 e viene comunicata con una selva di applausi al festeggiato ed al simpatico oratore.

Il nuovo Ispettore Don Oldani propone di indire un pellegrinaggio giubilare a piedi alle quattro Basiliche in una notte fra il sabato e la domenica con preghiere e meditazioni come usano fare gli studenti di Parigi.

La proposta è accettata con entusiasmo dai presenti.

L'ex-allievo Rosato ricorda con commozione lo scomparso Don Antolisei che sempre partecipava alle nostre riunioni.

Il presidente è lieto di porgere un saluto particolare a Don Biavati e Don Brancaleoni intervenuti alla nostra riunione.

Prende infine la parola Don Fanara che congratulandosi per tutte le belle cose dette si augura che gli ex-allievi di Roma rinnovino il proposito di essere sempre nella vita privata degni figli di Don Bosco.

L'assemblea si scioglie e tutti si riversano nel cortile in attesa dell'agape fraterna.

Nel refettorio facevano corona al festeggiato i Superiori della Casa, il sig. Parroco, Padre Silva, un Vicario Apostolico Salesiano, il Sen. Restagno, i Rev. Don Brancaleoni e Don Biavati ed il Consiglio Direttivo dell'Unione.

Verso la fine del pranzo si alza per primo il Geometra Galli, Presidente dell'Unione del Mandrione, per portare l'adesione di quegli ex-allievi.

Il Comm. Brazioli, Presidente dell'Unione, offre in dono un artistico calamaio con la riproduzione della Basilica di S. Pietro per far si che il caro Don Fanara abbia sempre a ricordare gli ex-allievi di Roma.

Il Sen. Restagno nel rievocare gli anni passati nella Casa Salesiana di Torino, parla del festeggiato come suo Superiore non dimenticando il suo paterno affetto ed il caldo invito che ebbe a rivolgergli di entrare a far parte della Famiglia Salesiana.

Termina il suo discorso molto applaudito.

Il Prof. Coccanari dà lettura di una sua composizione poetica applaudita cordialmente, dopo la quale vengono consegnate le tessere agli alunni che lasciano l'Istituto, ma vogliono tenersi uniti con l'iscrizione all'Unione.

A chiusura, festeggiatissimo, prende la parola Don Fanara, visibilmente commosso per ringraziare tutti ed assicurare che ricorderà sempre con tanto affetto i cari ex-allievi del S. Cuore.

Si chiude così la bella giornata con l'augurio di ritrovarci ancora più numerosi l'anno venturo al prossimo Convegno, con il Rev. Don Fanara.

ALESSANDRIA

Domenica 18 giugno 1950, in un'atmosfera di entusiasmo particolare, si svolse il nostro Convegno annuale. Riuscì oltremodo soddisfacente per il numero degli intervenuti, con un bel gruppo di giovanissimi. Con spirito di serena fraternità circondammo i Superiori degli anni passati e i vecchi amici, che ci



Gruppo fotografico del Convegno ex-Allievi di Cavaglià la cui relazione fu pubblicata nel numero di " Voci Fraterne „ 15 luglio 1950

fecero rivivere cari episodi della nostra giovinezza, ormai lontani, ma pur sempre vivi e presenti al nostro cuore.

Alle 10 ci radunammo nella sempre accogliente Cappella per ascoltare la S. Messa intercalata da preghiere e canti. Nel salone teatrino, dove il Presidente Cav. Patrone aprì la seduta rivolgendo un fervido saluto ai Superiori, ai Sigg. Prof. D. Pavese e Prof. D. Lupano, a tutti gli ex-allievi intervenuti con un particolare saluto all'attuale Decano degli ex-allievi Dott. Lenti, essendo da poco scomparso il Conte Groppello, allievo dei tempi di D. Bosco, venne letta la relazione morale dell'Unione. In seguito si diede lettura di alcune adesioni di ex-allievi lontani o impediti da ragioni professionali. Non mancò il deferente ricordo per gli ex-allievi defunti.

Ed eccoci ai discorsi ufficiali. Parlò il Prof. Don Lupano, il quale, fra viva attenzione dei presenti, con parola chiara ed elegante, svolse il tema su « Domenico Savio » quale fiore più fulgido del giardino di D. Bosco. Il Prof. D. Pavese con oratoria forbita e travolgente, svolse il tema: « Conoscere ed amare il Papa ». Entrambi gli oratori furono a lungo calorosamente applauditi.

Indi il Sig. Direttore, Prof. D. De Maria, parlò dello scopo della Borsa Missionaria, della Messa dell'ex-allievo all'ultima domenica di ogni mese a cui invita calorosamente di partecipare più numerosi. Prima di chiudere il simpatico Convegno si diede libero sfogo alle discussioni con opportune proposte di cui la Presidenza prese atto, assicurando di attuarle nei limiti del possibile.

Dopo l'adunanza si posò per il gruppo fotografico. L'agape fraterna ci radunò tutti quanti in ilarità di cuore e mente attorno ai Superiori. Si chiuse la simpatica giornata con un saluto alla Madre Celeste e con la Benedizione Eucaristica, indi gli ex-allievi sfollarono portando con sè l'impressione commossa di una giornata serena tessuta fra cari ricordi di fede e di amicizia.

CASALE MONFERRATO

25 Giugno, giornata indimenticabile! Gli ex-allievi intervennero numerosi all'annuale convegno. Diede il ben venuto il Rev. Sig. Don Schiavelli. Festeggiatissimo dagli anziani il venerando Don Castellotti.

Dopo la S. Messa, in cui il Segretario Generale D. Bastasi spiegò il Vangelo, si tenne adunanza.

Il Rag. Novazio espose la situazione morale e finanziaria. Giovanni Morbello propose la conferma in carica del Consiglio Direttivo per un altro triennio. L'assemblea approvò all'unanimità.

Il Dott. Piero Capra, oratore ufficiale, parlò quindi del Papa e ce lo presentò come istituzione divina, Vicario di Cristo, Successore di S. Pietro, Padre e Maestro universale, oggetto d'infinito amore per i buoni cristiani, d'inestinguibile odio per i cattivi, uomo d'inesauribile carità, intesa sempre a lenire le sofferenze dei credenti e non credenti in Cristo. Terminò applauditissimo esortando ad amare, ascoltare e difendere il Papa. Chiuse l'adunanza Don Castellotti affermando: Chi è col Papa è con Cristo.

L'agape fraterna cementò ancor più gli animi già affratellati dallo spirito di S. G. Bosco.

Il Sig. D. Bastasi riparti portando con sè nel suo « Registravoce » tutti i discorsi e le proposte.

VERCELLI

Il 29 giugno fu tenuto il Convegno annuale. La stagione non era guari propizia, ma quando chiama Don Bosco il suo invito non cade mai invano.

Alle ore nove gli intervenuti furono ricevuti dai Superiori e alle dieci assistettero alla S. Messa, dopo la quale fu inaugurata una lapide ai benefattori salesiani. Padrino e madrina furono il Sig. Fuselli Mario e la sua gentile Signora.

Dopo sentite ed appropriate parole del Parroco, Don Tomé, i convenuti si radunarono a convegno, che fu aperto dal Direttore, Sig. D. Gallo.

Quindi prese la parola il Prof. G. Battezzati, Presidente dell'Unione, il quale, dopo aver illustrato la strenna del M. R. Sig. Rettor Maggiore, parlò di Domenico Savio, del metodo educativo di D. Bosco e dello spirito di D. Bosco, di cui devono essere permeati gli ex-allievi.

Seguì una relazione morale e finanziaria, che venne approvata all'unanimità. Il Presidente ricordò inoltre che l'anno venturo ricorrerà il 25° anniversario della fondazione dell'Unione. E' necessario quindi festeggiare questa data con particolare solennità. In questa occasione propose di inaugurare una lapide a D. Signotti, primo parroco del Belvedere (1). Dopo breve discussione i convenuti si dichiararono unanimi su questo programma.

Eseguito il gruppo fotografico, gli ex-allievi si radunarono per il pranzo, durante il quale parlarono il Comm. Dalloro, il Sig. Direttore e il Prof. Battezzati.

Alle 15, dopo una giornata indimenticabile per serenità e letizia, ognun ritornò alla propria casa, ritemprato nello spirito e riportando l'eco del Convegno nella propria famiglia.

---

(1) *Nota del Segretario Generale.* — Ottima cosa per la commemorazione del 25° dell'Unione sarebbe l'istituzione di uno schedario generale contenente tutti i nomi degli ex-oratoriani dalla fondazione dell'Oratorio. Attraverso registri, ricerche, circolari... molte Unioni hanno raggiunto lo scopo. Il rintracciare un ex-allievo « disperso » e riallacciarlo al nostro movimento è la cosa più gradita a D. Bosco.

Consiglio Regionale " Lombardia „

1) Ci compiacciamo constatare che tutte le Unioni della Regione Lombarda hanno tenuto i Convegni e che in tutti giunse la voce del « Regionale » portata personalmente dal Presidente o dai Vice-Presidenti.

Il programma fissato dal Rev.mo Rettor Maggiore è stato osservato a puntino in tutti i Convegni, riusciti ovunque assai soddisfacenti.

2) Dal fondo Cassa del « Consiglio Regionale » formato con la piccola percentuale di quota spettante dal tesseramento e mercè la generosità dei Membri del « Regionale », che hanno rinunciato alla rifusione delle spese postali e di viaggio, si è potuto offrire al Sig. Ispettore L. 5.000, quale contributo all'erigenda Cappella dello studentato filosofico di Nave, omaggio alle nozze di diamante Sacerdotali di Don Veneroni, e L. 10.000 pro Cappella Don Bosco della Parrocchiale S. Agostino di Milano, Sede del Consiglio Regionale.

3) Ringraziamenti a tutte le Presidenze di Unioni per la corrispondenza ammirevole dimostrata nel realizzare le direttive fissate nella riunione dei Presidenti di Unioni, particolarmente nell'impulso al tesseramento e agli Esercizi Spirituali ai quali quest'anno furono rappresentate quasi tutte le Unioni.

RAMELLI.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI

Una missione doverosa ed urgente ci è affidata durante il corso della nostra vita: quella di tener rivolto un pensiero pio e non interrotto verso i nostri cari morti. E' nostro dovere imperioso dare il posto migliore nel nostro cuore e custodirne gelosamente il ricordo.

E' sommamente meritorio e necessario pregare per i defunti, lo dice la Sacra Scrittura. Il suffragio per le anime sante del Purgatorio è una pia tradizione cattolica, tanto raccomandata dalla Chiesa. Infatti Essa, con la sua liturgia, ci invita particolarmente in questi giorni a ricordare i nostri morti.

Treviglio

Il venerando ex-allievo di Don Bosco, che egli conobbe personalmente e che ottenne, a suo tempo, dal Santo una grazia straordinaria guarendo da un grave infortunio, il carissimo

Cav. Dott. ROMUALDO BRIGHENTI

medico chirurgo, in seguito ad un male improvviso è deceduto a Piancanuoro (Brescia) presso i figli.

Aveva 81 anno. Non mancava mai ai nostri Convegni anche se avanzato di età, attorniato sempre da tanta ammirazione da Salesiani ed ex-allievi che lo consideravano la reliquia vivente di Don Bosco.

Trento

Il nostro

LUIGI KETTMAIER

non è più. E' scomparso nella sua abitazione l'8 settembre a. c. a seguito di attacco cardiaco. Aveva 60 anni. Simpatica figura di cittadino, artigiano e filodrammatico.

Fin da giovanetto aveva recitato nelle compagnie filodrammatiche dei nostri Oratori. Fu un ottimo attore che recitava col cuore, con passione, piena di applausi.

Da molti anni faceva parte della Presidenza dell'Unione ex-allievi Don Bosco di Trento, alla cui opera era molto affezionato, e della filodrammatica che come anziano lavorò nel teatro fino alla sua ultima ora.

E' morto povero, come era sempre vissuto, e ciò per la sua adamantina onestà e rettitudine. La sua immatura dipartita lascia in noi ex-allievi e ai cittadini un profondo cordoglio.

CONDOGLIANZE

All'Avv. Cav. Giorgio Costa, Presidente dell'Unione di Varazze, per la morte della Madre.

Al Sig. Valentino Orlandi, Presidente dell'Unione di Valsalice « Oratorio », per la morte della pia Consorte.

Al Sig. Enzo Sala e *Sig. Antonio Labate*, rispettivamente Segretario e Socio dell'Unione di Milano « Oratorio » per aver perduto entrambi la loro giovane Sposa.

Al Rev. D. Enrico Cantù, Direttore dell'Unione di Milano « Oratorio », per aver perduto il suo Papà. Ai funerali, svoltisi a Vimercate, partecipò un foltissimo gruppo di ex-allievi.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO„

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

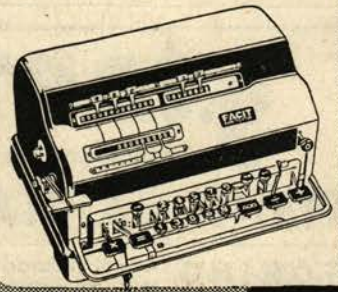
Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

lagomarsino
macchine per ufficio
milano
piazza duomo 21
telefono 14.091
filiali e agenzie in tutta italia

calcolatrice super automatica



FACIT

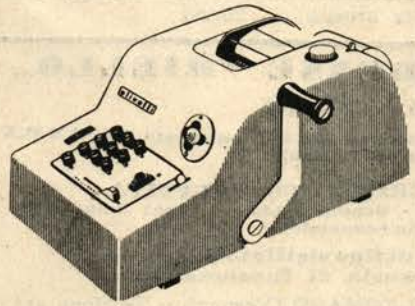
VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Ing. F. MENTASTI - MILANO

MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione

Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65 b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



"ogni calcolo alla mano,,

Olivetti Summa 15

Addizionatrice scrivente azionata a mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella.



g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi. 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti